

## **Sotto chiave il patrimonio dell'imprenditore Angelo Frascati**

Prima il sequestro, adesso la confisca. Ancora sotto chiave il patrimonio dell'imprenditore Emilio Angelo Frascati, 64enne reggino, personaggio molto noto in città nel settore della grande distribuzione alimentare e del commercio di autovetture. La Direzione investigativa antimafia ha eseguito in questi giorni un provvedimento di confisca di beni emesso dal Tribunale sezione "Misure di prevenzione" che è la conseguenza del sequestro, sempre sui medesimi beni, già operato nel febbraio 2019 nel contesto di attività investigativa coordinata dal Procuratore Giovanni Bombardieri, e dal pool di sostituti antimafia che si occupano specificatamente del settore dei patrimoni di presunta provenienza illecita.

Il patrimonio sottoposto a confisca, che nel complesso supera i 20 milioni di euro, ha riguardato 8 aziende (per 4 è stata disposta la confisca dell'intero capitale sociale e del patrimonio aziendale, per le altre 4 le quote a lui riconducibili), tutte con sede a Reggio ed attive nei settori della grande distribuzione alimentare, del commercio automezzi, delle costruzioni ed immobiliare, 20 immobili (sempre da differenziare tra l'intera proprietà o in quota) e rapporti finanziari.

Contestualmente al decreto di confisca il Tribunale ha applicato nei confronti di Emilio Angelo Frascati la misura personale della Sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di anni 3 e mesi 6.

Gli investigatori della Dia, che hanno analizzato la crescita e l'evoluzione del suo patrimonio finanziario di Frascati, hanno fatto affidamento anche sulle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia che lo hanno indicato «quale imprenditore espressione della 'ndrangheta reggina, nella sua componente più alta e rappresentativa, costituita dalla famiglia De Stefano oltre che di quella dei Libri». Per la Dda «il suo strettissimo rapporto con esponenti di primo piano della cosca De Stefano emerge anche nell'ambito dell'operazione "Recherche"», mentre dall'inchiesta "Roccaforte" «la vicinanza con esponenti apicali del sodalizio Libri». Per gli inquirenti, come evidenziato nel provvedimento, è stato riconosciuto, e confermato, a carico dell'imprenditore Frascati un profilo caratterizzato da «pericolosità sociale», fondato principalmente sulle risultanze dell'operazione "Fata Morgana" (una delle cinque tranche investigative che sono confluite nel maxi processo "Ghota"): un'indagine per cui nel 2016 è stato arrestato con l'accusa di «avere fatto parte della cosca Libri ponendosi, all'esito della guerra di mafia, quale espressione della 'ndrangheta nel settore della grande distribuzione alimentare e, più in generale, dell'imprenditoria di settore e di aver turbato il regolare svolgimento delle pubbliche gare nell'affare che consentiva ad un altro imprenditore di inserirsi nel consorzio dei commercianti del centro commerciale "La Perla dello Stretto" di Villa San Giovanni». Un quadro accusatorio, ed un'imputazione, per cui è stato condannato (non definitivamente) per associazione di tipo mafioso e turbata libertà degli incanti, aggravata dal metodo mafioso.

Gli accertamenti patrimoniali svolti dalla Dia sull'intero patrimonio dell'imprenditore hanno consentito di acclarare «una netta sproporzione» tra i redditi dichiarati e gli

investimenti effettuati, convincendo i giudici della Prevenzione «a ritenere di provenienza illecita le risorse impiegate e, di conseguenza, inquinati i ricavi successivamente ottenuti». Il provvedimento dei Giudici afferma come «si è presenza di una di quelle ipotesi comunemente definite di c.d. “impresa mafiosa”... che pur operando nei mercati ufficiali con modalità formalmente legali... si avvale nel concreto svolgimento dell'attività di impresa del c.d. “metodo mafioso” e/o costituisce strumento di cui si serve l'organizzazione criminale per conseguire le proprie finalità illecite e mantenere il controllo del territorio».

**Francesco Tiziano**